
Bellini

INTERNATIONAL CONTEXT
5^a edizione

Concerto di gala per Vincenzo Bellini e per il 2754° anno della fondazione della Città di Catania

Musiche di **Vincenzo Bellini, Hector Berlioz, Gioachino Rossini, Gaetano Donizetti, Richard Wagner** e, in prima assoluta, di **Yuri Furnari e Giovanni Nicosia**



Domenica 28 settembre, ore 21
Catania, Teatro Bellini

Francesco Di Mauro *direttore*
Orchestra del Teatro Massimo Bellini di
Catania

PROGRAMMA MUSICALE

Vincenzo Bellini (1801 - 1835)

Sinfonia da *Norma*

Hector Berlioz (1803–1869)

Ouverture da *Benvenuto Cellini*

Gioachino Rossini (1792–1868)

Sinfonia da *L'Italiana in Algeri*

Yuri Furnari

Sikulus

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Vincenzo Bellini

Sinfonia da *I Capuleti e i Montecchi*

Gaetano Donizetti (1797–1848)

Sinfonia da *Don Pasquale*

Giovanni Nicosia

Il pianto di Efesto. Tra il fuoco della fucina e il candore del cigno

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Richard Wagner (1813–1883)

Preludio da *I maestri cantori di Norimberga*



Una produzione di E.A.R. Teatro Massimo “Vincenzo Bellini” di Catania

Enrico Trantino *presidente*

Giovanni Cultrera di Montesano *sovrintendente*

Fabrizio Maria Carminati *direttore artistico*

Omaggio a Bellini e Catania, millenaria terra madre

di Caterina Rita Andò

Ex cinere surgo, come la fenice che risorge dalle proprie ceneri. Con un tale motto nello stemma, Catania riafferma da quasi tre millenni la propria identità, attraversando distruzioni e rinascite. Allo stesso modo, l'Arte si rigenera nel tempo, mantenendo intatta la sua capacità di parlare all'oggi. Vale per tutte le Muse, ma tra esse la Musica ha forse il vantaggio di attraversare più speditamente il divario spazio-temporale, favorita da un linguaggio universale e massimamente veicolabile. È con questo spirito che il gala conclusivo del Bellini International Context rende omaggio al Cigno etneo e celebra al contempo i 2754 anni della fondazione della sua città natale, con un programma che dal primo Ottocento approda alla contemporaneità e a rinnovate visioni. Ogni brano racconta, a suo modo, un passaggio: una crisi da affrontare, un ostacolo da superare, una trasformazione da vivere.

Il viaggio tra le note prende le mosse dalla Sinfonia di *Norma* (1831), opera simbolo del romanticismo belliniano. Già nelle prime battute, l'orchestra evoca lo scontro tra dovere e passione, il destino della protagonista e la solennità drammatica del contesto. Un contrasto in cui si cela la forza di una resurrezione morale, conquistata attraverso la consapevolezza.

La Sinfonia che apre *I Capuleti e i Montecchi* (1830) è un'altra testimonianza della sensibilità di Bellini nel raccontare la deriva di sentimenti purissimi, violati da conflitti insanabili. Anche nella tragedia finale, lascia spazio a una dimensione intima e spirituale, dove l'amore si eleva sopra l'odio, come un'ultima forma di resistenza e rinnovamento.

Nell'ouverture di *Benvenuto Cellini* (1838), Hector Berlioz introduce lo spettatore ad una dimensione intensa e teatrale, ispirata alla figura dell'artista-orefice, che vive tra creazione e ostacoli, impulso amoroso e ambizione: un ritratto sonoro della capacità umana di reinventarsi e forgiare la propria esistenza attraverso l'arte.

Con *L'italiana in Algeri* (1813), Gioachino Rossini restituisce e galvanizza un'atmosfera esotica e giocosa. L'ouverture, con ritmo e leggerezza, preannuncia la storia di una donna intelligente e coraggiosa che riesce ad affermarsi in un contesto ostile. Qui, dietro il sorriso, si cela il tema della resilienza e della capacità di orientarsi in una cultura che sembra ostile solo perché diversa.

La Sinfonia di *Don Pasquale* (1843) introduce invece una commedia degli equivoci. Dietro l'ispirazione di Gaetano Donizetti e la trama brillante s'intravede un percorso di crescita che accomuna vecchi e giovani: l'illusione si dissolve, e dal disinganno può nascere una prospettiva certo più amara, ma equa.

Nel Preludio a *I maestri cantori di Norimberga* (1867), Richard Wagner crea l'atmosfera di un'opera che s'interroga sull'arte e sulla sua trasmissione. La musica stessa si fa protagonista e narra il confronto tra tradizione e innovazione, esaltando la possibilità di evolversi attraverso la creatività condivisa, senza rinnegare le radici. Nel fil rouge del programma si rispecchiano anche le due novità assolute

commissionate dal Teatro Massimo Bellini. In *Sikulus* (2024), Yuri Furnari s'ispira ai paesaggi, ai miti e alla memoria dell'Isola. Il suono diventa spazio evocativo, luogo di stratificazione culturale, e ricomponе l'identità dell'isola come rinascita continua, tra passato e presente.

Con *Il pianto di Efesto* (2024), Giovanni Nicosia esplora la figura mitologica del dio-fabbro che ha scelto l'Etna come vulcanica fucina. Anche la materia sonora sembra forgiata nel fuoco del Vulcano, in un processo di trasformazione continua, dove la crisi è scintilla di creazione.

Il gala finale del festival, che affianca partiture di Bellini a creazioni di ieri e di oggi, diventa così riflessione sull'eredità musicale e sulla capacità della Sicilia di continuare a ispirare arte e suono, visionarietà e futuro. A partire da Catania, culla di un sommo compositore, madre terra che ha sempre dimostrato di trovare in sé stessa la forza di risorgere e ricostruzione.

Iniziativa direttamente promossa e organizzata dall'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana in collaborazione con alcune delle principali istituzioni culturali dell'Isola.



Regione Siciliana



emozione autentica

Partner



Città di Catania



Città di Messina



Città di Palermo



ARCIDIOCESI
DI CATANIA



Università
di Catania



Conservatorio Bellini
Catania



CONSERVATORIO DI MUSICA
ALESSANDRO SCARLATTI
PALERMO

